

TEST. DITE ALLA LISTA COME LA VOLETE: DOMANI, ORE 15, SALA UMBERTO, VIA DELLA MERCEDE

## Cari riformisti, è il day del giudizio

Non siamo parlando solo di come prendere un po' di voti. Stiamo parlando del dovere nazionale che il deputamento organico e rapido delle ambizioni riformatrici del centrodestra sia caracano sulle spalle dei riformisti oggi all'opposizione. C'è un sacco di gente in giro per l'Italia, gente che fa, che produce, che pensa, che legge, che si sta guardando intorno, in cerca di qualcosa che possa svegliare il paese. Gente che non si occupa di verifiche, ma che chiede alla politica una speranza e un nuovo inizio. Non si tratta di persone disposte a mettere tra parentesi il berlusconismo come un accidente sudamericano e l'irramica che non cancellerebbe la riforma Biagini, che non consegnerebbe la scuola italiana ai sindacati, non vorrebbe pagare più tasse e non riterrebbe il rincalzare dal Nassirya. Ma è gente

che ha capito l'essenziale: il sogno a basso prezzo non si è avverato, il leader carismatico non ce la fa, e il pentapartito di Forlani era un blocco di garanzia rispetto all'annata bruciata dalle annuali di governo. Cercasi dunque disperatamente qualcuno in grado di fare il lavoro.

In nome di questa gente, la piccola (piccolai?) comunità che si sta ritrovando intorno al Riformista farà da domani un test alla lista unitaria. Le presenterà qualche idea di possibile ma radicale innovazione: inviterà i partiti ad ascoltare oggi domani i sempre, e giudicherà le risposte che i leader (Fassino, Rutelli e Bosselli) saranno in grado di dare. Se non fosse che dalle 15 in poi, nella sala Umberto di via della Mercede, prima per la regia tralocchante di Michele Salvati e poi con quella vulcanica di

Giampolo Pansa, saremo tutti compostamente seduti, si potrebbe dire che intendiamo fare un girotondo intorno alla lista riformista.

Però una cosa va detta già da oggi: l'evoluzione futura di questa lista dipende (prima ancora che dai chiarimenti, dai programmi, dalle discussioni e dai riformista days) dal risultato elettorale che offrirà alle europee. Se vince, qualcosa nascerà; se perde, tutto finirà, e la politica italiana ripiomberà nella sua frammentazione balcanica, nel suo feudale sistema di vassalli, vassallini e vassassori. La democrazia ha questa splendida spietatezza: la lista sarà ciò che il voto dirà.

E' da troppo tempo che l'opposizione in Italia non ha un partito che rappresenti, superi, un terzo dell'elettorato. Se davvero - come

dicono i sondaggi - Forza Italia navigherà poco sopra il venti per cento alle europee, vorrà dire che varrà quanto il terzo partito in Gran Bretagna, quei liberali-democratici quasi sconosciuti all'estero per la loro irrilevanza in un vero bipolarismo. E' dunque nell'interesse della democrazia dell'alternanza una semplificazione del sistema politico. Lo sarebbe anche una lista unitaria del centrodestra, e la sua eventuale assenza può diventare un timbro indelebile sulla crisi di quel gollismo senza eredi, senza Pompidou, che Berlusconi ha messo in piedi. Ma è certamente nell'interesse della democrazia dell'alternanza che tutti coloro che vorrebbero sostituire Berlusconi con qualcosa di presentabile e di creabile votino per la lista unitaria del centrodestra.

Quando le urne si chiuderanno, si conteranno solo quei voti. Quelli di Di Pietro, Pecoraro, Cossutta e Mastella si conterranno solo come sottrazione dal totale. Quelli di Berlusconi si conterranno solo per valutare l'altezza dell'ultimo ostacolo da scavalcare nella corsa al governo. La vicenda politica italiana offre all'improvviso, nelle nebbie della seconda repubblica, un'occasione unica di bipolarismo virtuoso. Sarebbe saggio non spreccarla.

### DOMINANTE

Una visita breve, appena mezza giornata, ma di importanza strategica. **Domani mattina il premier Silvio Berlusconi partirà alla volta della Libia per incontrare il colonnello Gheddafi.** Molti i temi in agenda: dai risarcimenti del periodo coloniale, all'impegno di grazione clandestina fino alla questione energetica. Si tratta del secondo incontro tra i due leader a Tripoli: quello precedente, che risale all'ottobre del 2002, non era riuscito a stato sufficiente a risolvere le varie questioni sul tappeto.

### Lunedì 9

**Revisione del prestito Incontro Argentina-Fmi**  
Il ministro dell'Economia argentino, Roberto Lavagna, incontra oggi a Miami il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Horst Koehler. Durante il vertice si discuterà della seconda revisione dell'accordo relativo al prestito di 13,3 miliardi di dollari.

### Lunedì 9

**Missione palestinese fra Europa e Vaticano**  
Prende il via oggi la missione europea che porterà Abu Ala a Roma, Dublino, Londra, Berlino, Parigi e Bruxelles. In particolare il leader palestinese sarà in Italia da domani per un soggiorno che già programmato nei mesi scorsi, era stato poi rimandato a data da definire. Abu Ala incontrerà il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro degli Esteri Franco Frattini per discutere di crisi mediorientale. Ma nell'agenda del premier palestinese c'è anche un importante appuntamento: quello in Vaticano con il Papa. Una sorta di presentazione ufficiale al cospetto del Pontefice che si è ripetutamente dichiarato a favore del diritto di autodeterminazione del popolo palestinese.

### Lunedì 9

**A Lourdes si celebrano i diritti del malato**  
Si tiene da oggi e fino a mercoledì a Lourdes, la XII Giornata mondiale dei diritti del malato organizzata dalla Santa Sede. Il tema di quest'anno è: «L'Inmacolata Concezione e la salute nelle radici cristiane d'Europa». L'evento sarà occasione per discutere di lotta all'Aids ma anche per affrontare il tema delle recenti epidemie di Sars e di influenza dei polli.

### DIPLOMAZIE. DOMANI BLITZ DEL PREMIER IN LIBIA

**Berlusconi va dal Colonnello, poi riceve Abu Ala**  
Ma nessuno sa qual è la politica estera dell'Italia

Silvio Berlusconi torna in Libia, sperando che l'incontro con Mohammed Gheddafi vada meglio dell'ultima volta. Il 28 ottobre 2002, quando il contenziioso tra i due paesi, quello di danni di guerra, non venne risolto. Il Colonnello (anzi no, al Qaid, la guida, perché dal 1977 ha lasciato ogni carica al popolo) è sgusciano come una serpe, ma ha la memoria da elefante. Ricorda gli impegni presi da Massimo D'Alema nel viaggio del dicembre 1999, vuole che il realista Berlusconi, altrimenti aspetterà qualcun altro. Tanto, lui ci sarà. E chi lo può rimuovere da un potere che formalmente non gli appartiene essendo nelle mani della Jamahiriya, la repubblica delle masse? E' vero, c'è una disoccupazione del 30% e il 60% dei 6 milioni di abitanti (due terzi dei quali sotto i 25 anni) è considerato a basso reddito dal Fmi. Ma il figlio Saif al-Islam, provetto disegnatore e pittore dilettante, impegnato in attività più o meno benefiche con la sua Fondazione, è ben lontano dalla successione. Al Qaid è un sessantenne in ottima forma, dritto come un fuso, solido come una roccia della Cirenaica.

Se non fosse per quella vecchia storia delle riparazioni, le cose tra le

due sponde andrebbero benissimo: il petrolio finisce e un nuovo oleodotto porterà dal 25 al 30% la quota di greggio importato dalla Libia. Gheddafi junior è ancora in panchina nel Perù; la Lafico investe nelle banche italiane; Business as usual. E doppio standard: il dittatore amico o amico di miei amici, è meno dittatore di quello che è il mio nemico. Bettino Craxi avvertì Gheddafi dell'attacco americano il 15 aprile 1986. Ma lui aveva una politica mediterranea filo-palestinese e filo-araba, mentre in Europa sosteneva Ronald Reagan sugli euromissili. Il governo Berlusconi, dopo aver mancato la sua occasione europea, ha anche mancato a qualsiasi occasione mediterranea e mediorientale. Tante parole, piani Marshall, promesse, ma scarsa sostanza. Il buon vicinato è troppo poco, non bastano gli accordi commerciali. La politica estera non è puro scambio di una baracca (e spesso ambigua) rete di relazioni mediterranee, oggi sembra appesa e oscillante come un batocco di campagna in mezzo al «mare nostrum».

Gheddafi è cambiato non c'è dubbio. Muta pelle con lo scorrere delle primavere. Ha mollato i terroristi, ha

### Martedì 10

**Presidenziali Usa**  
Nuovo test per i candidati democratici che puntano a sfidare Bush alle presidenziali di novembre. Se John Kerry continua a essere il superfavorito, il senatore John Edwards e l'ex generale Wesley Clark (e soprattutto Howard Dean) affidano le loro speranze di rimanere in corsa alla Virginia e al Tennessee. I due Stati del Sud dove si vota martedì esprimono rispettivamente 96 e 85 delegati.

### Martedì 10

**Questione cipriota**  
Poirebbero riprendere domani i colloqui tra greci e turchi sulla questione di Cipro. E' quanto ha auspicato il leader della Nazioni Unite, Kofi Annan che ha per questo invitato New York i presidenti greco-cipriota e turco-cipriota, Tassos Papadopoulos e gaur Denktash. Il tempo per il primo maggio dovrebbe stringere, l'isola riunificata dovrebbe aderire all'Unione europea. In caso di mancata intesa,

### Martedì 10

tuttavia, resterà esclusa dall'Ue la parte settentrionale filo-turca, circostanza che potrebbe mettere a grave rischio sulla strada dell'adesione di Ankara all'Unione.

### Mercoledì 11

**Economia e dollaro**  
Il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, parlerà mercoledì davanti al Congresso per fare il punto sulla situazione e le prospettive economiche e sulla politica monetaria statunitense. L'audizione si terrà davanti alla commissione dei servizi finanziari della Camera, a partire dalle 10 ore locali di Washington. E' una delle due audizioni annuali che, per legge, il presidente della Fed è tenuto a fare davanti al Congresso.

### Mercoledì 11

**Sudafrica: si apre la corsa alle urne**  
Il presidente del Sudafrica, Thabo Mbeki, annuncerà mercoledì la data delle prossime elezioni politiche che si terranno in Sudafrica tra marzo e aprile. Lo stesso Mbeki guiderà l'African national congress puntando a una riconferma e dunque a un secondo mandato quinquennale.

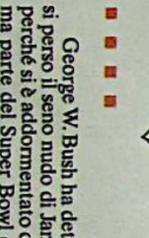


# mondo

## Riformista Day

**DOMANI**  
Sala Umberto  
via della Mercede, 50  
Roma

Alle 15.00  
Michele Salvati  
Introdurrà  
una serie  
di contributi della



George W. Bush ha detto di essersi perso il seno nudo di Janet Jackson perché si è addormentato dopo la prima parte del Super Bowl e l'esercito americano ha chiesto alla Corea del

WEEKLY REPORT. LE NEWS PIÙ STRAVAGANTI DELLA SETTIMANA

Sospeso cane poliziotto: abbaiava solo ai bimbi neri

di EDOARDO CAMURRI